# le Scienze

07-2008 Data Paqina 98/101

2/4 Foglio



### I FALSI MITI DELL'EVOLUZIONE. Top ten degli errori più comuni

#### di Cameron M. Smith e Charles Sullivan

Edizioni Dedalo, Bari. 2008, pp. 200 (euro 14,00).

Gli Stati Uniti sono lo stesso paese che ogni anno miete premi Nobel in tutti i campi della scienza, ma in cui metà della popolazione rifiuta di ammettere che l'uomo possa discendere da specie più antiche. Un paese dove, come riporta il «New York Times» dell'8 giugno, il responsabile del sistema educativo del Texas ritiene che creazionismo ed evoluzionismo siano «due sistemi scientifici» liberamente insegnabili sottolineandone «punti di forza e debolezze».

Si può quindi capire come per contrastare questa nuova strategia i sostenitori dell'evoluzionismo debbano essere non solo combattivi e convincenti, ma anche espliciti nello smascherare gli equivoci che, diventati quasi leggende metropolitane, farebbero inorridire il povero Darwin, così ponderato nell'esporre il suo pensiero. Una scelta di campo fatta dagli autori di questo libro, entrambi docen-

ti dell'Università di Portland, che da anni portano avanti la loro campagna pro-evoluzione usando tutti i possibili mezzi d'informazione.

Questo loro lavoro, appassionato, competente e di agevole lettura, è ora disponibile anche in Italia. Ce n'era bisogno? Direi di sì, anche se da noi i toni della polemica sono meno accesi. Basta elencare alcuni di questi falsi miti, che compaiono spesso nei libri di testo e nelle trasmissioni divulgative. Si usa parlare di scala evolutiva, come se in natura le forme semplici fossero sempre soppiantate dalle più complesse; si va alla ricerca dell'anello mancante, mentre è praticamente impossibile che ve ne sia uno solo e si sia conservato allo stato fossile; si definisce «teoria» dell'evoluzione quella che ormai è una tesi scientifica sostenuta da un gran numero di prove.

Adriana Giannini



## LE DUE SCIENZE. II «caso Lysenko» in Italia

#### di Francesco Cassata

Bollati Boringhieri, Torino, pp. 292 (euro 28.00).

Le vicende dello «scienziato del popolo» Trofim Lysenko e della biologia ufficiale staliniana sono piuttosto note. Ma le loro ripercussioni nel nostro paese sono invece ricostruite per la prima volta in modo puntiglioso da Francesco Cassata, uno storico che ha indagato a fondo nei rapporti tra URSS, PCI e mondo scientifico e culturale italiano.

Nel 1948, con il sostegno di Stalin, nella biologia dell'URSS si tracciò un confine tra scienza «sovietica» e «occidentale», contrapposte soprattutto nella visione del ruolo della scienza nella società. La genetica darwiniana «borghese» fu azzerata in favore di Lysenko, un agronomo che impose un lamarckismo funzionale ai bisogni materiali ma anche ideologici del suo paese: l'ereditarietà dei caratteri acquisiti come mezzo per trasformare la natura e sviluppare le potenzialità rivoluzionarie della biologia. Fu uno

dei tanti crimini staliniani, ma soprattutto un errore scientifico madornale, che condizionò la scienza sovietica e in cui incespicò anche Togliatti.

In Italia, al dibattito e agli scontri su Lysenko e i rapporti tra PCI e URSS presero parte intellettuali come Italo Calvino, Emilio Sereni, Giulio Einaudi e Paolo Boringhieri. Contro il lisenkysmo si schierò gran parte della nascente genetica italiana, che proprio in quegli anni si stava stabilendo come disciplina e come rete di strutture accademiche. Guidata dal genetista Adriano Buzzati Traverso, la lotta per togliere alle stanze della politica il controllo della verità scientifica ebbe successo, ma al prezzo di una frattura culturale con il PCI. La stessa che in Europa aveva causato rotture insanabili tra biologi come Haldane e Monod e i rispettivi partiti comunisti.

Alessandro Delfanti

## Tutti i numeri del giallo

Nell'infinita lotta tra il bene e il male, chi sfrutta al meglio le potenzialità della matematica: gli investigatori o i criminali? È il filo rosso che lega i vari capitoli di II matematico in giallo scritto da Carlo Toffalori e uscito per i tipi di Guanda. Toffalori affronta la questione dal punto di vista dell'esperto - è professore di logica matematica all'Università di Camerino e dal 2006 presidente dell'Associazione italiana di logica e sue applicazioni - ma il suo libro, che propone una lettura scientifica dei ro-

manzi polizieschi, è per tutti. Per gli amanti del giallo, per gli amanti della matematica e per chi ha una passione per entrambi. Così la lente di ingrandimento di Toffalori scruta Holmes e Watson, Poirot, Nero Wolfe, Maigret, ma anche Poe e Borges. Per giungere alla conclusione che se la logica, e dunque la matematica, è un elemento imprescindibile per ogni detective che si rispetti anche i criminali ne fanno un buon (cattivo) uso. Peccato che nel libro non ci sia un riferimento ai gialli italiani. (qs)